

La Torino-Lione low cost anticipa Virano: sarà completata in sei anni

**MARIACHIARA GIACOSA
MARCO TRABUCCO**

I CANTIERI della Tav dureranno solo 6 anni e finiranno nel 2019. Non nel 2023 come si era detto fino ad oggi. È la novità più importante, non l'unica però, del progetto low cost presentato ieri in Regione ai sindaci della Valsusa dal presidente dell'Osservatorio, Mario Virano. Con lui c'erano il presidente della Regione Roberto Cota, quello della Provincia Antonio Saitta e il sindaco Piero Fassino. Una richiesta, quella di vedere il progetto low cost, che Sandro Piano e gli amministratori No Tav avevano avanzato a gran voce e che ora però rischia di mettere in crisi molti loro argomenti.

Perché la Torino-Lione low cost, presentata ieri, è molto diversa dal progetto preliminare e ricepisce gran parte delle richieste dei

Il commissario:

«Un'operazione verità rispetto alle tante chiacchiere fatte finora»

comuni: riduce l'impatto ambientale a partire dalla durata dei cantieri. Dei dieci anni previsti infatti gli ultimi quattro serviranno per realizzare gli impianti tecnologici e per i collaudi. Ma dentro la galleria senza polveri, rumori e camion.

Non solo: sono sei, e non più dodici, i Comuni ora coinvolti direttamente nell'opera. Sette, contando anche Chiomonte che peri-

rossimi cinque anni deve ospitare il cantiere del tunnel geognostico della Maddalena. Sono Susa, che diventa la «protagonista» dei lavori dei prossimi anni e ospiterà l'unico cantiere previsto. Poi Venauis, Giaglione e Mompantero sotto cui (ma a grande profondità) fino a quasi 2 mila metri) passerà il tunnel di base. Infine Mattie e Bussoleno dove la nuova linea si attaccherà alla ferrovia storica. La Torino-Lione, «almeno fino al 2030», ha spiegato Virano, finisce qui. Sotto Bussoleno e in tutta la Valle fino a Rivoli non ci sarà nessun cantiere e nessuna nuova opera. Né la galleria dell'Orsiera.

**Il progetto è stato presentato in Regione ai sindaci della Valle
Che cosa cambia**

né l'interconnessione di Chiusa San Michele che si sarebbe «mangiata» undici edifici. Resteranno in piedi, così come altri sette edifici a Susa, tra cui la casa di riposo di San Giuliano, che sono stati salvati grazie allo spostamento di 150 metri dell'uscita del tunnel di ba-

se. Con la Tav low cost dovranno essere abbattute solo quattro case e una pizzeria.

I lavori s'inizieranno a Bussoleno: sarà realizzata la prima di due gallerie, di poco meno di due chilometri fino a Susa che serviranno, durante i lavori, per portare via

con i treni i materiali estratti dalla roccia nello scavo del tunnel di base. Il progetto preliminare prevedeva 10,7 milioni di metri cubi di materiali, il nuovo ne prevede 3,6, di cui metà sarà subito riutilizzato nelle lavorazioni, il resto sarà portato via in ferrovia: due treni ogni notte, anziché 120 camion, coperti per limitare la dispersione di polveri e l'inquinamento. Sarà quindi ridotto anche l'impatto sulla qualità dell'aria e la salute dei cittadini. Un tema che è stato al centro di un grande dibattito. Un documento firmato da numerosi medici e presentato nella sede della Comunità montana denunciava, sulla base del progetto di riferimento, il rischio di un aumento del 25 per cento delle malattie cardiovascolari a causa delle polveri dei cantieri, oltre ai rischi per la presenza di amianto e uranio. Nel nuovo progetto la possibilità di incontro-

Cota: «Ora bisogna spiegare i lavori alla gente per creare una stagione di distensione»

re «rocce verdi» che contengono amianto è ridotta. E ci sarà un centro di monitoraggio e trattamento di questo materiale così come sarà monitorata la presenza di uranio e radon (che sarà comunque minimizzata). «È stata un'operazione verità rispetto alle tante chiacchiere fatte finora», ha chiosato al termine dell'incontro Virano.

«Abbiamo riaperto un canale di comunicazione ed è importante», ha aggiunto Cota - proseguiremo il dialogo tra 15 giorni quando i sindaci ci presenteranno le loro valutazioni. Il progetto è stato definito e ora bisogna spiegarlo alla gente. Il mio compito è cercare di costruire una stagione di distensione». Cota ha poi annunciato che presto sarà pronto un pacchetto di misure per i territori interessati dai cantieri: «Molto più di un tavolo di confronto - ha detto - ma cose concrete». Tra le ipotesi le più fondate sono quelle di fondi europei ad hoc. O le esenzioni fiscali, più difficili però almeno, per ora.

la Repubblica

GIOVEDÌ 29 MARZO 2012

TORINO

Plano: meno costosa ma resta inopportuna

SANDRO Plano, è il presidente della Comunità montana Val Susa e uno dei leader «istituzionali» del No Tav.

Volevate vedere il progetto. Adesso l'avete visto, cosa ne pensate?

«Questo non è un progetto, è un'idea progettuale. Ci prenderemo un po' di tempo per analizzare le carte e faremo le nostre valutazioni. Però io voglio vedere fogli firmati, certificati. Il progetto firmato dai tecnici dice cose diverse da quelle annunciate oggi. Queste sono solo dichiarazioni. Parlano di impatto ridotto, ma su che basi? Promettono paradisi fiscali, ma chi lo dice? Compensazioni e piano di sviluppo, ma c'è forse una legge che li garantisce?»

Non salva niente dell'incontro di oggi?

«È positivo che si sia riaperto il dialogo e sono stati risolti alcuni punti critici che avevamo sollevato in passato. Ma se mi dicono che mi devono dare due schiaffi e poi me ne danno uno solo, io dico: meglio sarebbe non prenderne nessuno. In bassa valle di Susa c'è riduzione di im-

patto, solo perché non si fa niente».

Insomma tutto continua a non piacer-

vi? «Per noi resta un'opera inopportuna in questo momento di crisi economica. E non è credibile dal punto di vista dei costi e trasportistico. Tra l'altro creerebbe un collo di bottiglia a Bussoleno dove dalla ferrovia nuova si passa alla linea storica».

Così non vi tolgono gran parte degli argomenti?

«Noi non cambiamo idea. Il progetto sarà anche meno costoso e meno impattante, ma pone gli stessi interrogativi di prima».

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amprino: sì, ma Susa merita risposte precise

«**V**OGLIO un tavolo tecnico politico per Susa. Dobbiamo mettere sotto le lente questo progetto metro per metro». Il sindaco di Susa, Gemma Amprino, ieri ha capito che sarà nella sua cittadina l'unico cantiere della Tav. E che qui si concentrerà il maggior numero di disagi.

Sindaco quali conseguenze ne trae?

«Serve un confronto specifico: il cantiere durerà sei anni e comporterà molti problemi. Questo territorio ha diritto a risposte precise».

Si riferisce alle compensazioni?

«Non credo sia giusto che i soldi delle compensazioni per le grandi opere finiscano a territori che non sono coinvolti».

Quindi lei chiede denaro solo per Susa?

«I fondi devono andare dove ci saranno i cantieri. Lo dice anche la legge. Se poi c'è un piano di sviluppo della Valle per cui si trovano altre risorse, va benissimo».

Nel progetto sono state accolte le sue richieste?

«Avevamo chiesto non fosse abbattuta la casa di riposo. Il progettisti hanno spostato l'uscita del tunnel di 150 metri e l'edificio è salvo. Poi avevamo posto il tema dei materiali di scavo e del traffico che i camion di cantiere avrebbero creato sulle strade. Mi pare che anche su questo punto ci sia stato un notevole passo avanti, con la decisione di spostare tutti i mezzi sui treni senza intasare la viabilità e senza aumentare l'inquinamento dell'aria».

Esoddisfatta?

«Oggi abbiamo maggiori garanzie per quanto riguarda la salute e l'impatto ambientale».

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plano

Amprino

Turismo, nella crisi un anno di successo

Presenze in aumento a Torino come in montagna e nelle Langhe

MARCO TRABUCCO

C’È UNA cosa che non va male in Piemonte: il turismo. «Vedo facce sorridenti in sala — ha sottolineato l’assessore regionale Alberto Cirio presentando i dati del 2011 — E non è facile in questo periodo». Numeri che hanno il segno più: l’anno scorso le presenze (cioè i pernottamenti dei turisti) hanno superato quota 12,8 milioni con un incremento del 3,88 per cento rispetto all’anno precedente. Oltre 4 milioni e 200 mila, sono stati invece, gli arrivi con il segno positivo riguarda sia il mercato italiano che quello internazionale. E bisogna considerare che gli attuali rilevamenti non prendono in considerazione il cosiddetto turismo «mordi e fuggi» cioè quello che si svolge in un solo giorno, senza pernottamento. Turisti che negli ultimi due anni, con l’ostensione della Sindone e le celebrazioni di Italia 150, agguerriti numeri consentiti a quelli presentati ieri.

Torino con l’area metropolitana cresce negli arrivi dello 0,3 per cento (1 milione e 378 mila) e nelle presenze dell’1,4 (quasi 3 milioni e 600 mila). E perché il capoluogo non perda quote dopo l’«ubriacatura» degli ultimi due anni sono allo studio campagne di promozione all’estero assieme ad altre importanti mete turistiche italiane: la prima potrebbe

essere Roma, con lo slogan «Le due capitali».

Inumeri sono trainati dal mercato italiano: oltre il 60 per cento dei turisti viene dal nostro paese, in particolare dal Nord (e tralere-

delle presenze del 2 per cento, superando quota 1 milione e 670 mila, e i laghi, per cui il 2011 si chiude con il miglior risultato dal 2000 con 680 mila arrivi (più 7,5 per cento). Salgono i laghi e sale

gioni, dalla Lombardia). E c’è una buona quota di piemontesi che sceglie di fare viaggi «domestici». In aumento anche la montagna, che nella stagione invernale 2010-2011 registra una crescita

La scheda

LE PRESENZE

Sono stati oltre 12,8 milioni i pernottamenti del 2011, con un aumento del 3,88 per cento rispetto all’anno precedente

LE METE

Torino cresce nelle presenze dello 0,3 per cento, la montagna del 2 per cento, salgono i laghi e il turismo enogastronomico

DALL’ESTERO

Prima in classifica e in forte crescita la Germania, seguono Benelux, Francia e Svizzera. In forte ripresa la Russia, più 32,7 per cento

I visitatori arrivano per il 60 per cento dall’Italia del nord E tra gli stranieri i primi i tedeschi

poi aumenta il turismo straniero: che vale il 44,8 per cento del totale con 4,4 milioni di presenze. Prima in classifica è in forte crescita la Germania (quasi 1,2 milioni di presenze, più 6,7 per cento), seguita da Benelux (741 mila presenze), Francia (466 mila presenze, più 1,2) e Svizzera. In forte ripresa la Russia con un più 32,7 per cento. «L’obiettivo? Continuare a crescere, ovviamente — dice Cirio — puntando su nuove rotte aeree, sia a Caselle che a Levaldigi, e su due settori particolari: il turismo sportivo e quello musicale. Per il concerto dei Coldplay del 24 maggio c’è già il tutto esaurito negli alberghi, come era accaduto due anni fa con gli U2. In più per la promozione vorremmo passare da quella per zona a quella per temi: nessuno va ad Alba perché è in provincia di Cuneo, ma perché ha il vino e i tartufi».

la Repubblica

GIOVEDÌ 29 MARZO 2012

TORINO

15

La polemica

Val Susa controcorrente: «Colpa degli sconti Tav»

IN REALTÀ un numero negativo c’è, tra quelli del turismo piemontese. Un dato in controtendenza, quello delle presenze e degli arrivi in Val Susa. «Mentre tutto il resto della montagna piemontese è cresciuto — ha spiegato l’assessore Alberto Cirio — in valle Susa c’è stata una diminuzione che sfiora il 9 per cento. E non ci sono dubbi: tutti gli approfondimenti ci dicono che è dipeso dalle vicende legate alla Tav. Vedere in televisione solo contestazioni e scontri, blocchi del traffico e così via certo non invoglia nessuno a venire. Al contrario. Il danno è evidente. È un problema che va superato altrimenti c’è davvero il rischio che l’economia turistica della valle entri in una crisi irreversibile».

ILLUSTRATI PER LA PRIMA VOLTA CALENDARIO DEI LAVORI E TRACCIATO: INTERESSATI OLTRE A SUSA ALTRI CINQUE COMUNI

Tav, progetto definitivo: 6 anni di cantieri

“Intervento low-cost, solo 4 case saranno abbattute” Ma gli oppositori: inopportuno

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Non è un caso che il sindaco Gemma Amprino chieda un tavolo tecnico-politico solo per Susa e rivendichi «il diritto alle compensazioni solo per chi sopporta i disagi maggiori». È in questa antica città romana che controlla le due strade che attraverso il Moncenisio e il Monginevro portano alla Francia, che sorgerà l'unico grande cantiere per lo scavo del tunnel di base della Torino-Lione. Già perché come spiega Antonio Ferrantino, sindaco di Sant'Antonino «No Tav hanno costretto tutti all'approfondimento. Il tunnel dell'Orsiera non si farà più: la bassa valle da Avi-

ghiana a Bussoleno non viene toccata». E se lo sarà «questo avverrà a partire dal 2030 solo se le condizioni economiche giustificano l'intervento», aggiunge il commissario Mario Virano.

Sette comuni interessati
Per la prima volta sono stati illustrati ai sindaci, nel corso di una riunione con i vertici di Regione (Cota), Provincia (Saitta) e comune di Torino (Fassinò), gli indirizzi per la redazione del progetto definitivo della Tav low cost. Progetto che dovrà essere pronto per il 9 gennaio 2013 su cui sarà richiesto il contributo degli enti locali. Che cosa cambia? Le novità sono legate all'impatto dei lavori sul territorio. Con Susa ci sono solo 5 comuni interessati: Giaglione, Venaus, Mompantero, Mattie e Bussoleno. E poi c'è Chiomonte per il cantiere del cumulo esplorativo. Le opere civili dureranno 6 anni e ne serviranno altri 4 per impianti.

Il sindaco di Susa: «Le compensazioni a chi sopporta i disagi Salva la casa di riposo»

...CI UL MASE, VICINO
aia galleria Mompantero della A32. L'organizzazione del cantiere è stata copiata dall'esperienza del cantiere del Loetschberg (Svizzera) dove sono stati scavati in sicurezza 3,5 chilometri.

No rischi di radioattività
Nel documento si citano i risultati di indagini specifiche nel

massiccio dell'Arbin che avrebbero permesso di appurare che «in nessuna delle formazioni indagate risulta essere presente una quantità significativa di uranio: tutte le misurazioni risultano al di sotto delle soglie di legge». Anche per

Cota: «Costruiamo una stagione di distensione»
I sindaci del No: l'opera è improponibile

quanto riguarda le emissioni in radon nessuna formazione indagata presenta potenziale di emissione significativo.

Polveri sotto soglia
I provvedimenti presi per ridurre le emissioni e la cancella-

chinari nei cantieri al fine di limitare quanto più possibile l'impatto acustico sia in termini di livelli d'emissione, sia in termini di durata e orari delle lavorazioni.

Plane: opera inopportuna
Il presidente della Regione, Roberto Cota è soddisfatto: «Il mio compito è di cercare di costruire una stagione di distensione». Sandro Plano, presidente della Comunità Montana Valsusa/Valsangone, apprezza il confronto ma spiega: «Sono stati illustrati aspetti tecnici, ma per noi il problema non è tecnico. La vera questione è l'opportunità di questa nuova linea». Già 5 anni fa era un progetto discutibile. Con questi chiarimenti in materia economica l'opera è improponibile».

Rumore

Nella fase di costruzione l'impatto acustico «risulta in generale contenuto entro i limiti di legge». Nei primi due anni con i cantieri all'aperto verrà progettata la disposizione del mac-

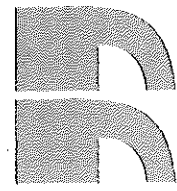
pre-esercizio»
A rischio 1 pizzeria e 4 case
Il tracciato del progetto preliminare interferiva con 22 fabbricati. Il progetto low cost salva tutti gli II edifici di Chiesa San Michele e riduce a quattro abitazioni e una pizzeria gli edifici a rischio a Susa (erano 11). «La casa di riposo è salva - spiega il sindaco - e insieme all'Osservatorio cercheremo di capire come gestire al meglio questa situazione».

Meno materiale di scavo
Il progetto preliminare prevedeva quasi 11 milioni di metri cubi di smarino. Il nuovo progetto riduce l'impatto a 3,6 milioni, la metà servirà per produrre i concili di rivestimento della galleria, l'altra sarà smaltita solo via ferrovia: 2 treni al giorno, 120 camion non verranno più immessi sulla strada.

Amianto per 400 metri
Le rocce verdi, come risulta da analisi effettuate nel 2002-2005 da Università e Politecnico di Torino, possono avere una presenza sporadica, al massimo del 15% nei primi 400

LA SARA P10

Intervista



ALBERTO GAINO

Milano è successo qualcosa di eccezionale: dei giovanotti hanno cercato di impedirmi di parlare, un fatto di enorme inciviltà, e c'è stata in risposta una manifestazione oceanica di popolo, imponente per vicinanza e affetto, che riguardava anche me, ma solo in parte. Milano si è mossa per difendere le sue tradizioni di città civile che non merita questi sfiggi. Recentemente l'aveva già fatto per i manifesti "Fuori le Br dalle procure".

Dottor Caselli, questo terribile passaparola che la insegue da un dibattito pubblico all'altro per isolarla si è infranto nella reazione di tanti milanesi, martedì. Avrà riflessi?

«E' avvenuta una cosa straordinaria. Per troppo tempo c'erano stati solo qualche balbettio e tanto silenzio, altrettanta benzina per i "signori" dell'intolleranza. Milano ha potenziato enormemente una tendenza già cominciata da qualche giorno. Il miglior argine contro tut-

“La risposta di Milano contro gli intolleranti un esempio di civiltà”

Il procuratore Caselli: “Per troppo tempo solo qualche balbettio e tanto silenzio”

to ciò adesso sarebbe una presa di posizione ancora più generalizzata». Lei sembra quasi volersi mettere da parte, ripete da tempo che non è un affare solo suo, ma l'ovazione che ha ricevuto martedì quando ha finito di parlare finalmente in pubblico rivestiva un indubbio carattere personale.

«Per me è stata una gran boccata di ossigeno, una sferzata di energia. Lo dico anche da cittadino che quella straordinaria e massiccia presenza di cittadini era lì a difendere il diritto di tutti in democrazia di parlare e confrontarsi».

Niente di troppo personale, quindi?

«Guai a pensare che in discussione vi siano solo Gian Carlo Caselli e la Procura di Torino che dirige. In ballo c'è ben

altro: attraverso l'attacco a me e al mio ufficio si aggrediscono le regole di civiltà, la convivenza, si assalta il rispetto delle leggi, si pretende impunità».

Che cosa dobbiamo capire? «C'è un messaggio che certi personaggi vogliono trasmettere: la violenza non si processa, chi cercherà di farlo sappia che si troverà sui muri scritte pesantemente offensive, vere e proprie infamità, oltre ad assurde minacce di morte. Un messaggio per far sapere che, quando si vogliono far rispettare le leggi, ci si devono attendere queste intimidazioni accompagnate da blitz organizzati per impedire l'esercizio di un diritto fondamentale: lo stare insieme perché circolino le idee. Facendo invece circolare violenze variamente assortite si attacca la democrazia. E' un obiettivo chiaro

sacri. Si tratta di offrire ai revisionisti e ai negazionisti della Resistenza argomenti formidabili per cercare di cancellare la Costituzione che ne è derivata».

No Tav, Valle di Susa, nuovi partigiani: argomenti di facile presa in certi ambienti.

«Ricordiamo che tutto ciò è nato in risposta ad un'azione giudiziaria rigorosamente calibrata su singoli soggetti per specifici fatti di violenza. E

VALORI NON NEGOZIABILI

«La democrazia deve saper difendere il diritto di tutti di parlare e confrontarsi»

che le contestazioni della procura torinese sono passate al vaglio di un gip e dei giudici del Riesame».

Allora? «Parlare di criminalizzazione del movimento No Tav è un'assurdità che sa di profervia. Non compete a noi magistrati giudicare se i No Tav abbiano ragione. Però, se quel movimento non si dissocia senza se e senza ma da ogni violenza, rischia di passare dalla parte del torto. E' già successo che alcuni professionisti della violenza lo stiano strumentalizzando per conseguire fini che nulla hanno a che vedere con la Valle di Susa».

I No Tav le contestano di agire a senso unico.

«E' una falsità, e grossolana. Non basta ripetere a nastro perché diventi vera».

Uomo di legge

Oltre alle intimidazioni e agli insulti, i No Tav accusano Caselli di fare indagini a senso unico: «Falsità grossolana», la replica

e preciso. E chi parla di squadristismo in azione vede giusto».

Minacce assortite? «Giule elenco, sono le scritte comparso sui muri di molte città: Caselli boia, Caselli torturatore, infame, mafioso, Caselli TAVvittimo (almeno un po' di creatività), Caselli brucerei, Caselli come Ramelli, Caselli come Morso, Caselli ruberemo la tua salma. Questo è squadristismo, queste sono minacce di morte».

Pronunciate, come a Milano, nel nome dei "nuovi partigiani". Che effetto fa?

«Bruttissimo, non si tratta soltanto di appropriazione indebita di valori

LO SPECIFICO «FAMIGLIA»

FRANCESCO BELLETTI

Il prof. Zagrebelsky (*La Stampa* del 27/3) ha proposto alcune riflessioni sulla sentenza del Tribunale di Reggio Emilia che ha concesso il ricongiungimento familiare a un cittadino extracomunitario coniugato in Spagna con un cittadino italiano. Riflessioni che si concludono con un richiamo al Parlamento a riconoscere le unioni omosessuali. Ma le argomentazioni oscillano tra matrimonio, unione, famiglia, diritto nazionale e europeo in un'ambiguità che rende tutto uguale a tutto.

In primo luogo: il ricongiungimento familiare è strumento di integrazione sociale di una società sempre più interculturale. Però l'identità della famiglia non può che essere definita dal sistema giuridico nazionale. La stessa normativa europea sulla libera circolazione, invocata a Reggio Emilia - seconda argomentazione - afferma che il diritto alla ricongiunzione è riconosciuto al partner solo se «la legislazione dello Stato membro ospitante equipara l'unione registrata al matrimonio». E questo non è in Italia. Za-

grebelsky riconosce che le più Alte corti nazionali quando si avvicinano alla materia fanno riferimento all'art. 2 della Costituzione («formazioni sociali») e non al 29 («famiglia società naturale fondata sul matrimonio»). Per evitare ogni discriminazione non vanno trattati casi uguali in modo diverso né casi diversi in modo uguale. Terzo: l'invasione di campo del Parlamento europeo che insiste sulla richiesta agli Stati di riconoscere le coppie omosessuali e di equipararle alle famiglie; un obbligo che non esiste in alcun Trattato o Carta dei diritti dell'Unione. Eppure nella prossima plenaria l'Europarlamento ci riprova: in una relazione sulla cittadinanza è inserito un richiamo agli Stati che non equiparano coppie di fatto e unioni omosessuali alla famiglia. Neanche l'armonizzazione dei sistemi giuridici europei può scardinare i principi costituzionali di ciascuno Stato. Uno Stato moderno può e deve regolare le relazioni private tra individui, combattendo pregiudizio e discriminazione: ma la regolazione di «scelte di vita privata» non può cancellare lo specifico identitario della «famiglia» nella storia e nel diritto positivo di un popolo.

presidente del Forum delle associazioni familiari

Il tesoretto nascosto della Banda Larga Dalla rete arriveranno 20 milioni

Si fa presto a dire fibra ottica, o banda larga. Due parole, un solo concetto: il business. Che ha intenzione di fare il Comune - se non il primo certamente tra i primi - a voler monetizzare il proprio patrimonio di infrastrutture. Tradotto vuol dire fare un sacco di soldi a costo praticamente zero, tanto che facendo i conti della serva l'operazione potrebbe generare un gettito da 3 a 6 milioni al mese a pieno regime una volta cablata la città (350 chilometri già esistenti di Iren da ultimare + 145 di Gtt già illuminati). L'assessore Enzo Lavolta (con delega alla Smart City) ha illustrato ai colleghi il piano, neanche a farlo apposta dopo che il collega Passoni aveva disegnato un paesaggio a tinte fosche per quanto riguarda i conti. Un aiutino potrebbe arrivare proprio dalla banda larga. Insomma da lui. Come? Inizialmente il Comune

darà vita a una NewCo (subito sotto forma di Srl per poi aprirsi alla partecipazione di soggetti privati) per fare da contenitore del progetto. Sarà a partecipazione totalmente pubblica nella prima fase e in mano a FCT. Tre gli attori principali: un partner tecnologico, un partner finanziario e un gestore. Quest'ultimo c'è già, si chiama People&Communication srl - Tex97 che ha vinto la gara per la gestione della fibra di Gtt per conto del Comune. Questi ultimi dovranno in pratica soltanto aggiornare la lista dei committenti prima di iniziare a lavorare. Una volta varata la società il Comune parteciperà agli utili secondo un business plan che prevede il riconoscimento di una alta percentuale sulla commercializzazione della fibra. Ricapitolando, la banda larga di Gtt e i cavidotti della Città per il teleriscaldamento e l'illuminazione pubblica sa-

ranno conferiti in una società a capitale esclusivamente pubblico, rivalutati secondo il metodo delle «aspettative di ricavo» che il Comune stima in 20/25 milioni. Soldi che il Comune si troverà in tasca praticamente a costo zero. O giù di lì. Non è un'operazione velocissima però. Ci vorranno una gara per la selezione dell'azienda che poserà i cavi e due anni di lavoro. Oltre al vantaggio economico per la città si aggiungerà quello del servizio in più per il popolo del web e per la aziende. Il progetto prevede anche di ampliare la rete wireless grazie ai fondi messi a disposizione dall'Unione Europea che conta di fornire l'accesso alla banda ultra larga al 50% delle famiglie con velocità superiore a 100 Mbps. Quando? Entro il 2020. Il Comune conta invece di portare a termine l'ampliamento entro il 2016.

[Aco]

TORINO

Giovedì 29 marzo 2012 Il Giornale del Piemonte

TO CRONACAQUI

14 giovedì 29 marzo 2012

CRONACA

L.BANDO

Due milioni di euro dalla Regione per i giovani che avviano una cooperativa

Il bando con cui la Regione Piemonte metterà in campo nuovi aiuti per stimolare le idee, la creatività e il lavoro autonomo degli "under 35", sarà pronto nel mese di aprile. Due milioni di euro per i giovani che vogliono avviare una cooperativa o che intendono fare investimenti produttivi su realtà già esistenti: potranno contare sull'aiuto del governo regionale e su finanziamenti a tasso agevolato e contributi a fondo perduto. L'iniziativa, prevista dal Piano Giovani, è stata approvata ieri dalla giunta regionale su proposta degli assessori allo Sviluppo economico, al Lavoro e alle Politiche Giovanili, Massimo Giordano, Claudia Porchietto e Michele Coppola. «Vogliamo

offrire ai giovani piemontesi - ha commentato il presidente della Regione, Roberto Cota - un sistema di opportunità adeguate alle loro capacità, consentendo loro di fare ingresso nel mondo del lavoro da protagonisti. Vogliamo renderli forti e artefici del loro futuro, stimolando la grande capacità che possono avere nel trasformare il talento in azienda. I giovani sono per noi un'opportunità e vogliamo puntare su di loro per rilanciare il Piemonte». La quota minima di giovani prevista per accedere al finanziamento è del 60%. «Da un'indagine da noi commissionata - spiega l'assessore Giordano - risulta che i giovani piemontesi, più che il posto fisso, vogliono esse-

re aiutati a cogliere nuove opportunità. La maggioranza di loro chiede infatti sostegno a iniziare un'attività imprenditoriale». «Questa misura intende principalmente aiutare i giovani che vogliono fare impresa incentivando le forme di aggregazione per presidiare meglio il mercato, fornire servizi più complessi, realizzare forme di marketing associato, ottimizzare i costi» aggiunge l'assessore Porchietto. «Da sempre - osserva Michele Coppola - la cultura è attività creativa e produttiva, per cui siamo certi che proprio in questo settore i giovani della nostra Regione sapranno capitalizzare al meglio le opportunità messe in campo».

IL CASO Lavoratori pronti ad incrociare le braccia a partire da dopo Pasqua

Seta, raccolta rifiuti a rischio I dipendenti senza stipendio

→ **Settimo** Sono ore di grande agitazione all'interno di Seta, la società che dal 2002 si occupa della raccolta rifiuti all'interno del "Bacino 16", l'area che si estende da Borgaro e Caselle fino a Chivasso, per un totale di 29 Comuni. In questi giorni, infatti, sarebbero dovuti arrivare gli stipendi per i circa 280 dipendenti che fanno capo alla società di via Verga. Ad oggi, però, nemmeno l'ombra di un centesimo. «Tutta colpa dei mancanti introiti - denunciano le varie sigle sindacali - pari ad oltre 30 milioni di euro, tra evasione dei cittadini e i proventi che la società non riesce a reperire dai Comuni del Bacino 16, molti dei quali hanno deciso di posticipare, per scelte elettorali, il passaggio da Tarsus a Tia. Basti pensare a Chivasso, che ad oggi deve circa 4,5 milioni di euro». Una cifra ingente che, sommata ai 20 milioni di euro di debiti, ha

portato la stessa Seta ad aprire le porte ad un soggetto privato in grado di acquisire il 49% delle sue azioni. Per ora, purtroppo, i privati si sono tirati indietro, facendo perdere la pazienza ai lavoratori che, nonostante tutto, continuano a garantire il servizio.

«Almeno fino a dopo Pasqua - commentano Adelmo Scalia e Mauro Cocola - Poi vedremo come ci organizzeremo. Molti di noi hanno mutui o finanziamenti in corso e bastano poche ore di ritardo per avere problemi con le banche o le finanziarie. In

fondo, quotidianamente forniamo un servizio in un territorio così vasto. Capiamo che le colpe non siano della Seta ma degli amministratori comunali, ma vogliamo essere tutelati».

In caso di mancato pagamento, le conseguenze inevitabili saranno dapprima le assemblee dei lavoratori fino a Pasquetta poi, concluso il periodo di festività, si passerà alle vie di fatto con scioperi e astensioni dal lavoro che potrebbero portare i Comuni a vivere in situazioni simili a quelle vissute in Campania fino a poco tempo fa. «Ci

scusiamo sin d'ora con i cittadini - chiosano Pasquale Todisco e Giuseppe De Marco - ma così non si può proprio andare avanti».

Vincenzo Barrea, primo cittadino di Borgaro e presidente dell'assemblea dei sindaci del "Bacino 16", assieme al sindaco di Settimo, Aldo Corgiat, fanno chiarezza al riguardo: «Capiamo e comprendiamo la situazione, ma i lavoratori devono stare tranquilli. È un periodo particolare ma Equitalia sta concludendo le operazioni di recupero dell'evasione e, in tempi celeri, farà pervenire la liquidità necessaria al pagamento degli stipendi. Se fosse necessario, anche con un anticipo pur di garantire ai lavoratori la busta paga. Bisogna tenere duro ancora un mese. Poi, con la spedizione delle bollette, tutto tornerà alla normalità».

Claudio Martinelli

Secondo i sindacati la colpa è dei Comuni: «Molte amministrazioni hanno deciso di posticipare, per scelte elettorali, il passaggio da Tarsus a Tia». E così il passaggio dei fondi alla Seta è in ritardo.

CRONACAQUI^{TO}

CUORGNÈ

Furto in chiesa Spariti anelli e catenine

CUORGNÈ - Furto sacrilego a Cuorigné, dove i ladri hanno rubato alcuni anelli e le collanine che i fedeli avevano depositato ai piedi della statua della Madonna della Rivassola nella chiesa di San Dalmazzo. Monili, preziosi e bigiotteria che sono stati trafugati al termine di una delle funzioni, quando la maggior parte dei parrocchiani aveva già lasciato la chiesa. In pochi secondi sono stati rubati una decina di pezzi che adornavano la base della statua.

Le prime ad accorgersi del furto sono state alcune donne intente a ripulire la navata laterale, che hanno immediatamente avvisato il parroco, don Stefano Turi. Al momento i carabinieri di Cuorigné, che indagano sull'episodio, non sono ancora riusciti a stimare il danno ma la cifra non dovrebbe superare qualche centinaio di euro. Al valore materiale dei beni trafugati si aggiunge anche l'aspetto emotivo. Pur non escludendo che si sia trattato del gesto di qualche disperato, i militari stanno vagliando le immagini delle telecamere di sicurezza dei negozi vicini alla chiesa nel tentativo di risalire all'identità dei ladri. Il fatto ha lasciato incredula la città ed il primo cittadino, che si augura si sia trattato solo uno scherzo di pessimo gusto.

[ni.ag.]

giovedì 29 marzo 2012

17

Fornero incontra i feriti di Lafumet

“Sicurezza, la crisi non è un alibi”

Perquisti gli uffici dell'azienda, un operaio ancora in pericolo

OTTAVIA GIUSTETTI

MEZZ'ORA di visita, assopresa, per conoscere di persona le condizioni dei quattro operai feriti nell'incendio di Lafumet e per portare la propria solidarietà alle famiglie. Elsa Fornero, il ministro del Lavoro, è stata ieri mattina al Cio dove ha incontrato Bechir Guizani, il lavoratore di Lafumet le cui condizioni sono migliorate e che i medici dichiarano fuori pericolo. Non ha voluto vedere nessuno se non i medici e gli infermieri, ma ha dato un segnale di attenzione al problema della sicurezza sul lavoro: «È un fatto di civiltà e la crisi non può essere un alibi per abbassare la guardia su questo tema. Al contrario, è importante rimanere quanto mai vigili in questo momento difficile», ha sottolineato poche ore prima al Lingotto in occasione del suo primo intervento come ministro a Torino.

Una dichiarazione significativa, quasi a voler rispondere all'appello lanciato dal procuratore Raffaele Guarniello che indaga sul rogo di lunedì alla ditta di Villastellone, specializzata in smaltimento di rifiuti industriali, e su numerosi casi di infortuni e malattie professionali

(Thyssen e Eternit sono i due più importanti, ma negli anni se ne possono contare centinaia), portando avanti da tempo la proposta di una procura nazionale sulle malattie professionali e gli infortuni sul lavoro. «Questo governo darebbe un segnale importante se decidesse di occuparsi seriamente di questo tema», ha detto ancora ieri il magistrato mentre spiegava come si stanno sviluppando le indagini

sull'incendio alla Lafumet. Ieri mattina funzionari dell'Asl e dell'ispettorato del lavoro, carabinieri, polizia giudiziaria, ispettori dello Spresal e consulenti informatici nominati dalla Procura hanno eseguito una perquisizione negli uffici dell'azienda di smaltimento rifiuti di Villastellone. Durante l'ispezione di uffici e computer sono stati acquisiti documenti e materiali che ora verranno analizzati

La Repubblica
GIOVEDÌ 29 MARZO 2012
TOSINO

nell'ambito dell'indagine sull'infornio per il quale è indagato con l'accusa di lesioni colpose e disastro colposo il titolare della fabbrica, Sergio Marchiaro.

Resta in pericolo di vita Hassan Karbouche, il più grave dei cinque operai marocchini rimasti feriti nello scoppio lunedì. Altri due sono in terapia intensiva al dipartimento d'emergenza e le loro condizioni sono in via di

LE PROVE

In sciopero i fonici precari del tribunale

SONO ultraprecari. «Siamo all'ultimo gradino prima del lavoro in nero». Hanno alzato la testa e chiedono un contratto che li tutelasse di più, ma non sono più stati chiamati a lavorare. Sono alcuni fonici del Tribunale di Torino, oggi in presidio davanti al Palazzo di Giustizia. Sono stati assunti con contratti di prestazione occasionale dall'Istituto Stenografico Professionale di Giulianova, che ha ottenuto l'appalto del Ministero della Giustizia. «Da mesi non ci pagano. Abbiamo fatto una vertenza per la regolarizzazione del contratto e non ci hanno più chiamato all' lavoro», spiega uno di loro che vuole rimanere anonimo. Sono impegnati nelle aule per registrare le udienze e trascrivere: «È un impiego "occasionale", ma lavoriamo tutti i giorni per quattro o cinque ore. Né ferie, né contributi». Due di loro si sono involtati l'Uslb e altri due alla Cgil. Poi hanno bussato alle porte di chi ogni giorno usufruisce del loro servizio, i magistrati. Con un vice-procuratore onorario stanno valutando l'esistenza di risvolti penali, mentre il presidente del tribunale Luciano Panzani ha chiesto al ministro di verificare eventuali violazioni contrattuali.

(a. giamb.)

Guarniello ripete il suo appello: "Il governo dia un segno: si occupi di questo tema"

miglioramento. Il quinto operaio era stato invece dimesso l'altro ieri. Intanto dagli studi tossicologici effettuati arriva un'altra buona notizia: non c'è stato alcun assorbimento di sostanze tossiche, come il toluene e l'alcol etilico, che se inalate avrebbero potuto provocare gravi danni epatici nell'organismet.

Fassino: nonostante le difficoltà non chiuderemo uffici o servizi

“Sarebbe un grave errore fare un passo indietro”

«NON chiuderemo sportelli o servizi. Questo deve essere chiaro. Anche se la situazione di bilancio, non solo per Torino ma per tutti i Comuni italiani, è difficile non interverremo riducendo l'offerta rivolta ai cittadini». Un punto su cui il sindaco Piero Fassino insiste più volte al termine della riunione fiume di giunta per comporre il bilancio 2012.

Mancano 40 milioni di euro su un bilancio che pareggia a 1 miliardo e 300 milioni, gran parte delle risorse si dovranno trovare riducendo capitoli di spesa e facendo economie. Com'è possibile che i servizi non vengano ridimensionati?

«In questo momento sarebbe sbagliato, un grave errore, di fronte ad oggettive difficoltà che investono tutti gli enti locali, fare un passo indietro. Tanto per essere chiari non ci sarà nessuna chiusura di asili, scuole materne, sportelli dell'anagrafe, centri per gli anziani e tutto ciò che riguarda i servizi e i rapporti con il cittadino. Non sarà messa in discussione nemmeno l'offerta culturale e turistica della città. Altra cosa è la riorganizzazione della macchina comunale e della gestione».

Un modo più elegante per procedere a dei tagli?

«No, gli asili comunali sono 54 e rimarranno 54. Riorganizzare vuol dire rimodulare i servizi sulla base della domanda reale, confrontarsi con i sindacati per gestire nel modo migliore il servizio, concertando economie, risparmi e uso diver-

so del personale. Bisogna incidere sulle spese di funzionamento.

Alcuni tavoli, sul welfare e l'istruzione, si sono già aperti e auspico che da parte di tutti ci sia spirito di collaborazione e senso di responsabilità. Questo è il terreno su cui si può agire, oltre al fronte delle nuove entrate, che non è però sufficiente a co-

prire il taglio dei trasferimenti da parte dello Stato».

Entrate che vogliono dire un prelievo più pesante sulle buste paga e il ritorno dell'ex Ici con un'aliquota più alta rispetto a quella base. Alla fine il conto più salato lo pagheranno i torinesi?

«Agré sulla leva fiscale, una leva che per i Comuni è bloccata da

anni, è una strada quasi obbligatoria. Ma attenzione, l'Imu che i torinesi pagheranno entrerà per meno della metà nelle casse del Municipio e non compenserà i tagli di fondi che Torino ha subiti. Su 160 milioni di gettito in più 90 milioni andranno allo Stato, a cui bisogna poi aggiungere 100 milioni di tagli di trasferimenti».

Aumento delle entrate e riorganizzazione della macchina. Le uniche due strade?

«No, continueremo anche a cercare risorse aggiuntive, attraverso fondi privati, project financing e sponsor in modo da massimizzare la disponibilità di fondi. E naturalmente continueremo a batterci per modificare il patto di stabilità che strangola gli enti locali».

Da parte degli assessori c'è disponibilità a rivedere i capitoli di spesa?

«L'operazione di quadratura del cerchio è in corso. È stato fatto un primo punto della situazione e nel giro di due o tre settimane arriveremo a conclusione. Il clima è positivo, da parte di tutti mi sembra che ci sia la consapevolezza che la situazione è difficile ma che si può raggiungere l'obiettivo».

(d. Ion.)

Bisogna confrontarsi con i sindacati

Bisogna confrontarsi con i sindacati per ridurre le spese di funzionamento. Alcuni tavoli su welfare e istruzione si sono già aperti. Confido nel senso di responsabilità di tutti

IL SINDACO

Piero Fassino assicura che non ci saranno tagli ai servizi nonostante le difficoltà di bilancio

la Repubblica

GIOVEDÌ 29 MARZO 2012

Costa oltre duecento euro a testa la manovra varata dal Comune

Più entrate e meno spese, ma mancano ancora 50 milioni

DIEGO LONGHINI

ALL'APPELLO mancano 50 milioni di euro, anche se l'addizionale Irpef e l'Imu saranno tarate al massimo o quasi. L'obiettivo della giunta Fassino è di riuscire a chiudere i conti del Comune entro tre settimane, trovando le risorse nei capitoli di bilancio degli assessori, grattando qua e là 20 milioni di euro, individuando nuove entrate extra, da aste immobiliari ad esempio,

ne e minori entrate da oneri di urbanizzazione e dividendi delle ex municipalizzate, 263 milioni di euro. Al momento ha individuato la strada per recuperare 213 milioni, tutte sul fronte entrate. Come? 40 milioni in più arriveranno dall'addizionale Irpef, che sarà portata allo 0,8 per mille, altri 161 milioni arrivano dall'extragettito dell'Imu, ma l'ipotesi è di portare le aliquote al 5,5 per mille sulla prima casa e al 10,6 per mille sulle seconde. Altri dieci

milioni arriveranno dall'ampliamento delle zone con sosta a pagamento, dove la tariffa sarà di 1 euro all'ora, mentre ritoccando l'occupazione del suolo pubblico si riusciranno ad incassare tra i 2,5 e i 3 milioni di euro. Insomma, in maniera approssimativa, considerando i circa 980 mila torinesi, bambini compresi, fa più di 200 euro a testa.

L'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, e il sindaco Fassino hanno spiegato per quasi

due ore ai colleghi la situazione. Ora l'obiettivo è agire sul fronte della spesa. Partiranno le verifiche per disdire i contratti di luce, gas e telefono non necessari. E si tratterà con le aziende, da Iren ad Amiat, i costi dei servizi. Così si dovrebbe scovare dieci milioni. Toccherà poi agli assessori fare la loro parte. Nel mirino ci sono i budget più consistenti, come quello di Maurizio Braccialarghe, Cultura, che ha dato una disponibilità di massima, di Elide Tisi, al Welfare, in difficoltà, e di Maria Grazia Pellerino, alla Scuola, che ha pochi margini di manovra. Altra voce è il personale. Si apriranno tavoli di trattativa con i sindacati nei vari settori. Passoni ha elencato i tagli a cui deve far fronte Palazzo Civico: 188 milioni, da parte dello Stato che con l'Imu otterrà anche un aumento consistente del gettito, 25 da parte della Regione, 50 milioni di minori entrate. «Deve cambiare il modello di sviluppo della città — avrebbe spiegato i colleghi — quello su cui si è fondata Torino negli ultimi quindici anni non è più adatto».

Dagli alloggi alla quota locale dell'Irpef, ecco le misure decise dalla giunta per far quadrare il cerchio

altri 20 milioni di euro, e risparmiando 10 milioni di euro dai contratti di servizio con Iren, Amiat e Csi, oltre a limare i contratti di gas, luce e telefoni.

Una parte dei conti verrà pagata anche dai torinesi. Il Comune deve recuperare, tra tagli da parte di Roma e della Regio-

Manovra & tagli



-263 milioni

TOTALE TAGLI DA STATO E REGIONE E MINOR ENTRARE

+40 milioni aumento dell'entrate addizionale Irpef con aliquota a 0,8%

+160 milioni quota extra di entrata su Imu con prima casa al 5,5 per mille e seconda a 10,6 per mille

+10 milioni incasso extra su strisce blu

+3 milioni extra su canone occupazione suolo pubblico

+25 milioni (dalle società) extra da contributi e entrate

-50 milioni differenza tra tagli e minor entrate e aumento tasse e canoni

+10 milioni revisione dei contratti di servizio (Iren, Amiat...) e rivedizione dei contratti luce, gas e telefoni

-40 milioni di spesa coperta per pagare il bilancio al 300.000.000 (e 20 milioni da coprire da capitolo di spesa degli assessori, altri 20 milioni con risparmi da gestione e alle entrate)

CEPRINELLI

©/IPRODUZIONE/RESERVATA

Settimo

Bloccati gli stipendi dei lavoratori Seta

“Pronti a manifestazioni e presidi in tutti i comuni”

NADIA BERGAMINI

È un ultimatum quello che ieri mattina hanno lanciato i lavoratori di Seta, la società ecologica territorio e ambiente: o entro cinque giorni saranno pagati gli stipendi dei 275 dipendenti, o inizierà la mobilitazione.

I problemi della società, che si occupa della raccolta rifiuti in 29 comuni dell'area nord est di Torino, del chivassese e della collina, sono diventati nei mesi sempre più gravi. I debiti sono aumentati e il socio privato che avrebbe dovuto portare una boccata d'ossigeno alla spa, non si è trovato. La situazione debitoria (20 milioni di euro) è rimasta invariata, mentre le quattro cooperative

che lavorano per Seta minacciano, a fine aprile, alla scadenza del contratto, di non rinnovarlo. Lunedì poi, nonostante fosse stato garantito che gli stipendi sarebbero arrivati, è stato annunciato ai lavoratori che non solo la società non avrebbe pagato, ma neppure quando. Così la rabbia è scoppiata e i dipendenti si sono subito riuniti in assemblea per decidere la strada da seguire. «Trascorsi 5 giorni - spiega Luciano Marco, funzione pubblica Cgil - come prevede l'articolo 29 indiremo manifestazioni pubbliche sotto i municipi di tutti i comuni che serviamo. Non possiamo scioperare perché è la settimana di Pasqua, ma ci mobilitiamo, questo è certo. Ci scusiamo fin da ora per i disagi che cre-

eremo ai cittadini, ma senza stipendio non si può lavorare».

La società sta cercando di tamponare la mancanza di liquidità: ha razionalizzato orari e risorse umane con il risultato di assumere interinali anche per soli 15 giorni. E, Franco Pollaccia della segreteria nazionale dell'Ugl rincara la dose: «Il sindaco di Settimo dichiara di non voler vedere i rifiuti per strada, ma cosa sta facendo per risolvere questa situazione? Nel 2011 i 280 dipendenti hanno fatto 23 mila ore di straordinario per garantire un buon servizio, oggi senza le 19 persone cui è scaduto il contratto e con il blocco degli straordinari, i lavoratori riescono, comunque, a garantire la qualità solo per spirito di appar-

Circostrizione Due Dai quartieri il «no» alle mafie

La lotta contro le infiltrazioni mafiose coinvolge anche la Circostrizione. Si è votato un documento che prevede che un membro del consiglio della Due partecipi al corso di formazione di Avviso Pubblico, rete degli enti locali per la formazione civile contro le mafie.

.....

.....

Lc

tenenza e con grande sacrificio. Il tempo delle chiacchiere è finito. Adesso vogliamo risposte. I cittadini devono sapere che la cattiva gestione di Seta non è colpa dei lavoratori». Ieri i dipendenti hanno richiesto l'intervento della Guardia di Finanza. Il presidente del Bacino 16, Pierluigi Avataneo assicura che a marzo ed aprile gli stipendi sono garantiti. «Lo abbiamo detto venerdì scorso all'incontro con i

sindaci e le organizzazioni sindacali». Lo stipendio sarà assicurato dai ruoli che Equitalia verserà a fine mese al Bacino 16 dei 9 (su 29) comuni a Tia (la tariffa pagata direttamente dai cittadini). E a maggio? «Ci saranno i nuovi ruoli - conferma Avataneo - poi ci auguriamo che la procedura negoziata avviata nei giorni scorsi, con scadenza 23 aprile, per trovare un socio privato vada a buon fine».

Moschea, dialogo interrotto

“L'edificio non è decoroso”

La prima riunione finisce in un nulla di fatto. I residenti: nessuno ci ascolta

il caso

ELISABETTA GRAZIANI

Primo tentativo di dialogo tra residenti e comunità islamica sulla moschea di via Genova, fallito. Il tavolo di monitoraggio si è concluso l'altroieri con l'abbandono della discussione da parte dei rappresentanti del Centro culturale islamico, presi di mira sotto il fuoco incrociato dell'opposizione e dei cittadini nel corso della Commissione aperta che si è tenuta in Circostrizione 9.

«Siamo intervenuti in Commissione non per condividere e accettare il tavolo di monitoraggio - dicono senza mezzi termini i residenti - ma per mettere in chiaro le ragioni del nostro disaccordo e la richiesta di un incontro con il sindaco e gli assessori: il posto scelto è inadeguato all'insediamento di un luogo di culto. Di qualsiasi culto».

Parole pesanti come macigni che costellano di nuovi ostacoli la strada verso una reale integrazione. Al prevedibile epilogo ha fatto seguito una lettera firmata da una trentina di residenti e indirizzata al sindaco Piero Fassino, agli assessori Curti, Tedesco e Lubatti, a tutti i consiglieri comunali e al presidente della Circostrizione Giovanni Pagliero.

«Dovrebbero essere le istituzioni a facilitare l'insediamento in luoghi adatti e pubblici, per evitare i problemi che oggi ci troviamo ad affrontare - si legge nella lettera -. Questa è un'area ben diversa da via Urbino. Qui c'è un baso fabbricato a due piani, di cui uno al di sotto del piano stradale, insaccato in un'isola di condomini con un'unica uscita in strada, costituita da una rampa ripida con gradini

L'appello

«Torniamo a Moncalieri»

«Siamo disposti a lasciare via Genova e a perdere i 200 mila euro già investiti nei lavori se il Comune di Moncalieri ci restituisce la nostra vecchia sede». Mohamed el Yandouzi parla a nome del Centro culturale islamico di cui è stato presidente a lungo. Ha bene in mente quello che dice. In via Pininfarina, nel piano sopra il Lidl, ci sono ancora le attrezzature della precedente moschea di Torino Sud. «L'avevamo comprata per 350 mila euro e nel 2009 abbiamo pagato 27

mila euro di condono per convertirne la destinazione da magazzino a centro culturale - spiega El Yandouzi -. Ma la città di Moncalieri non l'ha ritenuta idonea e ce l'ha fatta chiudere con tutto dentro». Una storia complessa, fatta di 3 precedenti domande di affitto rifiutate da altrettanti privati e due richieste al Comune di Moncalieri, per un terreno edificabile e poi per un luogo da affittare, finite invariabilmente nel vuoto. [E. GRA.]

250

fedeli

Sono attesi nella futura moschea di via Genova 268. Ai problemi logistici i residenti aggiungono quelli legati alla viabilità che potrebbero nascere dal maggiore afflusso di auto

e gravata da una servitù di passaggio a favore di un altro condomino. Un'altra uscita "di sicurezza" è nel cortile interno, sede dei cassonetti della raccolta differenziata di tre civici».

Ai problemi logistici i residenti aggiungono quelli legati alla viabilità che potrebbero nascere dal maggiore afflusso di auto in un'area già congestionata - 200 o al massimo 300 i fedeli che potrebbero essere accolti nella struttura di via Genova -. Da sommarsi agli effetti del cantiere della metropolitana (almeno 5 anni) e della trasformazione di Palazzo Nervi. «Dovremo quindi pagarci un avvocato per far causa al Centro culturale islamico o al Comune, per sapere se l'amministrazione pubblica ha sbagliato ad accettare una richiesta di ristrutturazio-

pati e cassa integrazione "arringa" -. Che l'amministrazione abbia commesso un errore è opinione diffusa. Rimediare aiutando le persone di rito islamico a trovare un luogo adatto è un atto dovuto quanto quello di creare reali condizioni di accoglienza».

Preso tra due fuochi la Circostrizione. Il presidente Pagliero: «Il luogo è piuttosto angusto, ma tutto dipende dalla reale affluenza. Di norma alla preghiera del venerdì in piazza Bengasi i fedeli sono una sessantina. Il tavolo di monitoraggio però sarà uno strumento per segnalare le problematiche gravi».

Il fallimento è sempre più vicino. Quella di ieri è stata un'altra giornata cruciale per lo Csea. Al mattino i sindacati hanno incontrato nuovamente l'assessore regionale Claudia Porchietto che negli scorsi giorni aveva ipotizzato la costituzione di una cooperativa da parte dei lavoratori per poter proseguire i corsi e affrontare il futuro del consorzio formativo. Una soluzione che si potrebbe avvalere di appositi incentivi, ma che per ora appare molto difficile da praticare.

Al pomeriggio c'è stata la Commissione Lavoro in Comune. Oggi comunque i lavoratori si riuniscono in assemblea per discutere tutte le ipotesi, ma sull'idea della cooperativa ci sono molte perplessità. L'altra soluzione, quella dell'amministrazione straordinaria, è impossibile.

Il perché lo spiega l'assessore provinciale Carlo Chiama: «Servirebbero almeno 4 milioni di euro, ma noi non li possiamo mettere. Allo stato attuale aspettiamo la rendicontazione e la certificazione dei fondi dati per gli anni 2009-2010, 2010-2011 e 2011-2012. Per i primi due anni abbiamo conferito il 97% dei fondi per l'ultimo l'80».

Aggiunge: «Non ci è possibile aggiungere altri soldi e anche gli altri enti locali non sono nella condizione di farlo. Lo Csea è in stato di fallimento con un buco di 15 milioni». Adesso l'urgenza è la prosecuzione dei corsi di quest'anno. Gli enti locali hanno

TI 72 PR CV

56 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 29 MARZO 2012

Csea, fallimento sempre più vicino

La soluzione della cooperativa appare difficile

individuato una soluzione.

Dice Chiama: «I tempi sono strettissimi, in una settimana il problema va risolto. Le soluzioni sono due. O la cooperativa di lavoratori che però allo stato attuale mi sembra complicata o il riaffidamento, dopo che il liquidatore ci comunicherà l'impossibilità di proseguire l'attività, a altre agenzie formative i corsi per arrivare a fine anno».

Questa ipotesi, ovviamente, può prevedere il coinvolgimen-

to di una parte dei lavoratori Csea mentre altri sarebbero in cassa integrazione.

Mara Cecchetti della Cgil racconta le ansie dei dipendenti: «Fare la cooperativa, come propone la Regione, ci sembra difficile perché richiede che anche i lavoratori ci mettano dei soldi. Ma sono senza stipendio da quattro mesi. Inoltre i tempi sono strettissimi: in una settimana si dovrebbe costituire la cooperativa per poi ottenere

l'affitto dir amo d'azienda. Ci sembra troppo complicato».

Ha una ipotesi alternativa: «Perché il Comune non costituisce un consorzio, impiega risorse e i lavoratori partecipano facendo la cooperativa?». E polemizza: «La colpa di tutto è dello Csea che aver negato per anni la crisi mentre le istituzioni sono state troppo lente a intervenire».

Molto perplesso anche Francesco Bamberato della

RIFONDAZIONE

«La Regione faccia il tavolo su indotto»

Presidio ieri mattina davanti alla palazzina Fiat del Lingotto di una decina di esponenti di Rifondazione Comunista per protestare contro quello che hanno definito «l'imbroglione Fiat». E per chiedere che le istituzioni aprano un tavolo di crisi sulle aziende dell'indotto. Il segretario provinciale, Ezio Locatelli, si è incatenato brevemente ai cancelli della palazzina. I partecipanti avevano al collo cartelli con scritto «Marchionne, Monti, Fornero mandiamoli a casa per giusta causa» e «Imbroglione Fiat: spremere i lavoratori mentre disimpegna la produzione». Gli esponenti di Rifondazione - tra cui Eleonora Artesio - hanno spiegato che «il mancato avvio di produzioni a Mirafiori sta provocando crisi a catena nelle imprese dell'indotto».

Cisl: «Dagli incontri è emerso chiaramente che il fallimento è la strada che si sta percorrendo. Costituire la cooperativa per i lavoratori è molto difficile per i tempi stretti e per la mancanza di liquidità». Aggiunge: «A noi interessa che i corsi vengano finiti affinché i ragazzi possano dare gli esami e tutelare il reddito dei lavoratori che non saranno coinvolto dalle altre agenzie formative».

Moncalieri

Stop a nuove shopville

Il sindaco: pronto il nuovo piano commerciale. In Consiglio entro un mese

GIUSEPPE LEGATO

Il braccio di ferro tra i commercianti di Moncalieri e il Comune, nato attorno ai ritardi nell'approvazione del piano commerciale, lo strumento che ridisegna i confini delle aree di vendita, è finito martedì sera alle 22.30. Era in corso un affollato dibattito alla sala Primo Levi di Via Real Collegio. Il sindaco Roberta Meo, invitata, ma non attesa secondo i rumori di palazzo, si è presentata all'incontro e ha spiegato che «il piano commerciale ha l'accordo di

**È atteso da otto anni
Trovato l'accordo
della maggioranza
per varare la delibera**

tutta la maggioranza e andrà in consiglio comunale a fine aprile. Siamo lavorando da mesi - ha detto il primo cittadino - su questa delibera e contiamo di convocare presto le prime commissioni a cui invito tutti i commercianti».

Un flash nella corrido degli ultimi giorni che ha visto i titolari degli esercizi di vendita lanciare anche minacce di serrata e scioperi. Si chiude un capi-

Serrande abbassate. Via Santa Croce, stradagioglio del centro storico in cui hanno chiuso cinque negozi negli ultimi sei mesi.

tolo lungo 8 anni e il primo effetto della notizia è che «in città - ha spiegato l'assessore Raffaele Iozzino - non ci saranno più nuovi insediamenti di shopville (oggi 48 mila mq di superficie complessiva ndr)». Le aree Ex Altissimo (borgata Moriondo) ed Emanuel (corso Roma) saranno - parola di Iozzino - stralciate dal documento. A conti fatti, posto per altri megacentri non ce n'è più. Per medie strutture

la partita è ancora aperta. Gongola il duo della Confercenti formato da Leonardo Dell'Aera (presidente di Moncalieri) e Mauro Carbutto (dirigente provinciale): «Era quello che speravamo - dicono - e in fondo crediamo di aver partecipato al varo di una delle decisioni più importanti che un'amministrazione possa assumere durante il proprio mandato». Oltre l'annuncio ufficiale di Meo, resta la prudenza.

Luigi D'Alessandra presidente Ascom è d'accordo coi colleghi Riccardo Rubino (associazione Moncalieri in centro) e Silvio Racchelle (Cna artigiani): «Bisogna vigilare affinché questa promessa venga mantenuta». Stesso concetto espresso anche dai rappresentanti del centrodestra cittadino intervenuti al dibattito che hanno lasciato intravedere la possibilità - per ora solo tale - di votare un provvedimento «che - ha spiegato Domenico Giacotto - se arriverà, arriverà tardivo, ma deve essere comunque concepito nell'interesse della città».

Nelle novità che il piano introdurrà c'è anche la possibilità di realizzare quattro centri commerciali naturali: centro storico, borgo Aje, via Sestriere e corso Roma. Quali benefici si avranno? «Nel momento in cui i com-

mercianti si consorziano in organismi associati di impresa possono accedere a tutta una serie di contributi regionali ed europei per i piani di riqualificazione urbana», hanno spiegato Dell'Aera e Carbutto. Soldi che fino ad oggi - per inciso - sono stati persi in assenza del piano. Il Pd, presente in sala, ha chiuso col capogruppo Diego Artuso: «Il sindaco ha fatto una promessa. Non v'è dubbio che sarà rispettata».

De Tomaso

Oggi incontro decisivo per la cassa

Ennesima giornata cruciale per i lavoratori della De Tomaso. L'azienda è fiduciosa, l'avvocato milanese che rappresenta il gruppo cinese che dovrebbe rilevare l'80 per cento dell'impresa della famiglia Rossignolo ieri era irripetibile.

Certo è che oggi al Ministero del Lavoro si gioca molto del futuro dell'azienda. La cosa più probabile è che venga firmata una cassa integrazione per crisi al posto di quella ipotizzata nell'accordo di dicembre per ristrutturazione.

La differenza non è solo formale ovviamente perché in un caso il Ministero crede al piano industriale e alla sua realizzazione futura, nell'altro no. Nullaimpedisce però di cambiare la motivazione della cassa se e quando arrivassero i fondi cinesi.

Oggi i lavoratori - che da venerdì scorso sono in presidio permanente di fronte alla fabbrica - hanno organizzato una manifestazione stamattina di fronte all'assessorato regionale al Lavoro. Aspettano i risultati dell'incontro romano e poi decideranno altre iniziative.

Tra i sindacalisti c'è un crescente scetticismo su una possibile soluzione positiva della situazione, il clima è stato esasperato da continui rinvii. Ma la famiglia ribadisce di credere ancora nel progetto e nell'ingresso